



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

La Contessa Tassona Petratta Alla S. Isabella Tassona Beltrama.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

re di morder l'honestà mia. Credimi pur che se per l'a
uenire non te ne astieni ti farò un mal scherzo, di pur
di te, & lascia star gli altri. Di Milano.

LA CONTESSA TASSONA PETRAT
TA ALLA S. ISABELLA TASSO
NA BELTRAMA.

IL dolore che sentito hauete & del continuo sentite per
la morte del S. Giannoto uostro amoreuolissimo Padre,
& mio honorato parente, mi fa star si mal contenta
che ne di giorno, ne di notte, posso pel gran cordoglio
liberamente respirare; & fra me stessa souente dico
quanto mal si puo dir della morte, la maledico, la bia-
stemio, & me la imagino per la piu horrida cosa che
imaginar si possa: hor mentre in questo contrasto sono,
& fra me stesso con i miei duri pensieri combatto: ec-
co che io sento una celeste uoce che al cuor mi parla con
tacita fauella, & si mi dice, che piangi? che ti duole?
di qual cosa t'attristi tu? forsi perche il S. Giannotto
hà cambiato uita mortale per hauerne una immortale?
hà mutato un'albergo terreno, per possederne un cele-
ste? Ah sciocca che sei & inuidiosa delle sue perpetue
consolationi: non ti auedi che con queste lagrime & con
questi uani lamenti perturbì le dolcezze ch'egli nel cie-
lo gusta? con questo pensiero presi io la penna in mano,
& deliberai di uolerui con mie lettere supplicare a
darui anchora uoi pace, a rasciugarui il delicato uiso, et
al tutto consolarui, & cosi ue ne prego quanto piu pre-
gar ue ne posso: mala cosa potrete uoi reputar signora

LIBRO

Isabella la morte sendo dalli antichi nostri detta esser
 ministra di giustitia, porta di salir al Cielo, scala di do-
 uentar immortale, & unico riposo delle nostre miserie? non
 dice l'Apostolo che beati sono i morti? & renden-
 do di ciò la ragione, dice perche riposano dalle fatiche
 loro: il S. Giannotto. adunque riposa & uoi ui inquietate
 i spiriti, & uoi di si mala maniera ui tribolate? Deh
 non piangete più. à che proposito uersar tante lagrime
 & mandar fuori del petto tanti dolorosi sospiri: se uo-
 stro Padre il quale prima di uoi nacque, prima di uoi
 è anchora morto: s'è seruato in questo la legge della na-
 tura: uoleuate forse morir prima di lui. hauendo Iddio
 nella sua imperscrutabil mente determinato di trarlo a
 se prima che trahesse uoi? quãdo egli ui fu da Iddio da-
 to per padre, ui fu dato con tal conditione, ch'egli era
 mortale & che padre non ui sarebbe saluo che per tan-
 to spatio di tempo, quanto egli u'è stato: solo Iddio ci
 è padre perpetuo & eterno: i padri carnali ci sono da-
 ti a tempo. se insin' hora hà fatto uerso di uoi ufficio di
 padre pēsate che hora essendosi partito da questo mōdo
 auanti a uoi, come anchora era cosa lecita, & honesta
 farà ufficio di foriere, & ui apparecchiarà nelle cele-
 sti stanze commodo & honorato albergo & come cre-
 dete uoi ch'egli morisse contento, ramentandosi d'hauer
 sempre uissuto honoratamente & da huomo che Iddio
 ami, tema, & di perfetto cuore riuerisca: con quanta
 consolatione credete uoi che trapassato sia, ricordando
 si d'hauer uoi prima, (qual amò sempre tenerissimamē-
 te) a si nobilissimo cauagliere collocata. Sono anchora
 piu che certa che di gran contētezza gliè stato, il mori

ve fuor della patria per non ueder le lagrime de suoi cari parenti, & per non udir i singhiozzi de suoi fedelissimi uasalli, iquali amaua & consigliaua non da padrone, ma da uero padre, non da Tiranno, ma da uero & legittimo possessore. Forse che a uoi rincresce perche l'è morto in Ancona, & nõ a lo stato suo ò uero nella delitiosa Napoli: & io ui dico ch'egli nõ poteua morire in piu accomodato luogo, accioche facilmente in ogni luogo si risapesse il suo felice trappasso: qui uoglio far fine al mio scriuere accio non paia che io mi diffida della uostra prudentia, ne uoglio piu piangere, accio non si creda che io dubiti di non uederlo al nouissimo giorno risuscitato. Di Ferrara nelle nostre case alli XXV. di Ottobre.

GIVLIA GONZAGA

CONTESSA D'ARCO.

STate fanciulla mia quãto piu potete dalli huomini nascosta: celateui a tutte l'hore dalli occhi de belli et impudichi amanti, li quali, à guisa de Basilischi & Catolepi sol con l'aspetto uccidono le semplici & mal accorte fanciulle: non ui curate che si spargi fama della uostra corporal bellezza: curateui sol che di uoi si dica che saua & pudica siate, & che proposito ui habbiate l'honestà dauanti alli occhi per unico segno di tutte le uostre attioni. Io non ui saprei mai darui il miglior rimedio, ne porgerui la piu singolar cautela, che di star lontana dal fuoco non uolendo abbruciare: atteneteui a questo medicamento, che fedelmente ui dimostro poi